

13 Ex dispoſitione Juris communis electio Prælati in collegiata pertinet ad collegium, seu capitulum, ex c. In Genesi, &c. In veteri, de election. quod affirmant quoque Card. de Luca de benef. disc. 12. n. 13. Garzias de benef. part. 5. c. 5. n. 58. & sequent. & Rota dec. 31. n. 8. (Videantur quæ in fin. n. 16. notantur.)

COLOR PARAMENTORUM.

Vide verb. Paramenta sacra à n. 25. ad 28.

COMA FICTITIA, seu adscititia.

SUMMARIUM.

- 1 Coma fictitia, seu adscititia, vulgo Parrucca, est personis ecclesiasticis interdicta. Sic sæpe sæpius statuerunt Summi Pontifices, Concilia, tum generalia, tum provincialia, tum synodalia, adeo ut à Caston. in tract. de corona, tonsura, & habitu Clericorum, à Clericato in miscellan. decis. 109. num. 5. & ab Ursaya tom. 4. part. 1. discept. 20. num. 54. numerentur ad id decret. 16. Bullarum apostolicarum, 10. Conciliorum generalium, provincialium 136. synodaliu 252.
2 Nec valet consuetudo contraria, ut optime Clericus loc. cit. præcis his verbis: Nec suffragari potest contraria consuetudo particularium personarum, vel locorum, quia hæc tamquam abusus, & corruptela ubique terrarum declarata est, ac damnata infinitis propemodum constitutionibus, quas collegit Caston. Chamillard in tract. de corona, tonsura, & habitu Clericorum in quo leguntur decr. 16. Bullar. apostolicæ. 10. Concil. general. provinc. 136. synodal. 252. & ulterius referuntur plurima SS. Patrum sententiæ, Principum, ac Senatuum edita, Theologorum, ac Canonistarum allegationes in condemnationem Clericorum relaxantium comam. Neminem verò latet invidiam, nulliusque roboris esse consuetudinem (quamvis censurariam, & immemorabilem) que declarata est abusus, & corruptela.
3 Hinc Clemens IX. Innocentius XI. & Innocentius XII. Clemens XI. Benedictus XIII. per specialia edita sub gravibus penis interdixere personis ecclesiasticis tales fictitias comas, seu adscititia capillitia. Verba editi san. mem. Clem. IX. sub die 29. Jun. 1667. sunt sequentia: Comanda, che non sia permesso &c. con avere la Chierica, Corona ecclesiastica &c. è senza Zazzera, o Capigliatura, è questo sotto pena di scudi dieci d' applicarsi ad opere pie, & Luoghi pii conforme al solito.

Verba editi san. mem. Innocentii XI. sub die 10. Octobris 1681. sunt ista: Che la Chierica si veda, è li capelli sieno corti, acciò non resti coperta, e si distingua il Sacerdote per la tonsura, ed abito.

Verba editi san. mem. Innocentii XII. sub die 20. Novembris 1691. sunt sequentia: Si ordina parimente è comanda, che nessun Sacerdote è Chierico ancora di prima tonsura, come sopra, porti Zazzera, o capigliatura, è nemmeno Zazzera, è capelli finiti chiamata volgarmente Parrucca, che cuopra la fronte, è l' orecchie, sotto pena &c. per qualsivoglia volta si trasgredirà, della carcere, è di scudi dieci d' applicarsi ad opere, è Luoghi pii.

Verba editi ejusdem san. mem. Innocentii XII. sub die 31. Martii 1696. sunt hæc: Che verum Sacerdote, no ordinato in Sacris, o ancora Chierico di prima Tonsura, come sopra, porti Zazzera, o capigliatura, che cuopra la fronte, è orecchie, sotto pena in ciascheduno di detti casi, è per qualsivoglia volta, che si trasgredirà, di dieci scudi d' applicarsi subito ad opere & Luoghi Pii, ed altrettanti giorni di carcere. Che non permittano &c. che il Sacerdote celebri con capigliatura finta detta comunemente Parrucca, sotto pena intanto a' medesimi deputati, o Sagrestiani come sopra, quanto a' Sacerdoti, che celebrano in qualsivoglia di detti casi, della Sospensione da' Divini Offizj da incorrersi ipso facto senza altra dichiarazione.

Quæ edita confirmata fuerunt à san. mem. Clemente XI. die 7. Decembris 1706. sequentibus verbis: Primieramente col presente Editto si rinnovano gli altri sopra tal materia publicati, ed in specie li 19. Giugno 1667. & li 10. Ottobre 1681. li 20. Novembre 1691. & li 22. Novembre 1696. & li 31. Marzo 1699. dai Sommi Pontefici Clement. IX. Innoc. XI. & Innocent. XII. &c.

Si ordina parimente, è comanda, che verum Sacerdote, ed ordinato in Sacris, o ancora Chierico di prima Tonsura, come sopra, porti Zazzera, o capigliatura, che cuopra la fronte, è l' orecchie sotto pena in ciascheduno di detti casi, è per qualsivoglia volta, che si trasgredirà, di dieci scudi d' applicarsi subito all' Opere & Luoghi Pii, è d' altrettanti giorni di carcere. Potendo in oltre esser certi quelli, che contravverranno, che la loro disobbedienza sarà ad essi di totale impedimento per conseguire qualsivoglia beneficio, o officio ecclesiastico. Nec non die 18. Junii 1714. sequentibus verbis. Che non si permetta, che alcun Sacerdote celebri con capigliatura finta detta comunemente Parrucca. Altrimenti incorreranno nella Sospensione ipso facto secondo l' ultimo Editto.

Immo idem san. mem. Clem. XI. quoad obligatos ad choram in Urbis basilicis, & collegiatis ecclesiis die 4. Maji 1701. per organum Congregationis Viscitæ Apostolicæ sequens publicavit preceptum punctualissime executioni usque ad hodie demandatum, & registratum in lib. decret. ejusdem Sac. Congr. ab anno 1683. usque ad annum 1705. fol. 154.

Considerando la Santità di N. S. Papa Clemente XI. quello, che da' Sacri Canonici, dal Sacro Concilio di Trento, e da altre Ordinationi Apostolicis prescrive sopra la moderazione, è congrua Tonsura di Capelli delle Persone Ecclesiastiche, è riconoscendosi dalla S. S. quanto repugni alla disposizione de' medesimi Sacri Canonici, è sia disconveniente ed indecente a chiunque professata stato Clericale, usare capelliere finte dette volgarmente Parrucche, è specialmente a quelli, che essendo obligati a servizio delle Chiese devono assistere all' Divini Offizj, nel Coro: D' ordine espresso datoci a bocca comanda, che in avvenire principiando dal primo giorno d' Agosto dell' anno corrente, e intanto, che in qualsivoglia Basilica e Chiesa di Roma godi Vicariati, Dignità, Canonici, Benefizj, è Chiericati, Mansionariati, Cappellanie perpetue, o annuali, Prebende, ed ogni altro Offizio, che con qualunque titolo abbia annesso il servizio della Chiesa, è l' assistenza del Coro, non intervenga con capelli finiti, girelli posticci, o Parrucche, benchè queste fossero liscie, corte, è moderate, o con Berrettini

di artificio straordinario, & insolito a praticarsi, è la S. S. espressamente comanda, che ciascheduno de' soprannomati, che ardisse d' intervenire, ed assistere alle Messe, Divini Offizj, Processioni, ed ogni altra funzione ecclesiastica con capelli finiti, girelli, Parrucche, ovvero Berrettini di artificio straordinario, ed insolito non praticarsi come sopra, terminato il mese di Luglio prossimo venturo; sia tenuto, è riputato come assente, ne dalli Puntatori si pinti, come se non fosse in modo alcuno intervenuto, è presente, lasciando in suo vigore tutte le ordinationi, prohibizioni, è pene rispettivamente altre volte decretate contro li Ecclesiastici, che &c. usassero Capelli finiti, è Parrucche.

Verba editi san. mem. Benedicti XIII. sub die 20. Decembris 1724. sunt ista: Primieramente col presente Editto si rinnovano gli altri sopra tal materia publicati, ed in specie a 29. Giugno 1667. a 10. Ottobre 1681. a 20. Novemb. 1691. a 22. Novemb. 1696. ed a 17. Decembris 1706. per ordine de' Sommi Pontefici Clem. IX. Innoc. IX. Innoc. XII. è di Clem. XI. di fel. mem. ed a quelli riferendosi, è rispettivamente ampliandoli ordinati, è comanda: Che niun Sacerdote, ed ordinato in Sacris, o Chierico Beneficiato, come sopra, ancorchè nil Benefizio sia tenne secondo la risoluzione della Sacra Cong. del Concilio à 18. Sett. 1677. possa andare per la Città dalla levata del Sole sino a' mezz' ora di notte con Abito, è veste corta, è sia tenuto andare con Abito lungo sino al collo del piede detto volgarmente Abito talare, che ciascheduno de' suddetti devono avere; è se vi fosse qualcheuno, che non l' avesse, se li dà un mese di tempo a provvedersene, ed in oltre debba sempre portare la Chierica, o sia Corona, è Tonsura Clericale della grandezza conveniente all' Ordine, è grado di ciascheduno, la quale però non sia minore d' un Testone, è sia totalmente apparente, è così spesso rinnovata, che si possa ben vedere.

Ordina parimente, è comanda, che niun Sacerdote, ed ordinato in Sacris, o ancora Chierico di prima Tonsura, come sopra, porti zazzera, o capigliatura, che cuopra la fronte, è le orecchie, è molto meno usi Parruca sotto pena in ciascheduno di detti casi, è per qualsivoglia volta, che si trasgredirà, di dieci scudi d' applicarsi subito ad opere, è Luoghi Pii, è di altrettanti giorni di carcere, potendo in oltre esser certi quai, che contravverranno, che la disobbedienza sarà loro di totale impedimento per conseguire qualsivoglia Benefizio, o Officio Ecclesiastico. Comanda parimente a tutti i Rettori, Sagrestiani, Cappellani, Custodi, o altri sotto qualsivoglia nome deputati all' amministrazione, cura, o sovranendenza di qualsivoglia Sagrestia, tanto nelle Patriarchali, Basiliche, Collegiate, Congregazioni, Oratorj, Cappelle, Ospedali, ed altre Chiese secolari; quanto di qualsivoglia Chiesa Regolare, o in qualsiasi modo privilegiata, tanto dentro in Roma, come de' Sobborghi, che non permettano ad alcun Sacerdoti di celebrare nelle loro Chiese, o Cappelle senza la Chierica, o Tonsura Chiericale, o senza l' Abito decente, è talare; qual' Abito il Sacerdote l' abbia indossato avanti l' ingresso della Chiesa; nè possa esserli prestato, o vestirsi dentro la Sagrestia, o che il Sacerdote celebri con capigliatura finta detta comunemente Parrucca, ovvero con l' anello, anzi che nè tanto poco permettano di celebrare a qualsiasi Sacerdote, in cui si riconosce chiaramente, che porta Parruca, ancorchè la lasci in Sagrestia, o prima d' entrare in essa, sotto pena tanto a' medesimi deputati, è Sagrestiani, come sopra, quanto a' Sacerdoti, che celebrano in qualsivoglia de' detti casi, della sospensione a Divinis quadi incorrersi ipso facto senz' altra dichiarazione per quindici giorni riservata a Noi, oltre alle altre di carcere, è pecuniarie come sopra expresse.

Et tales comas fictitias, seu capillitia adscititia pluries prohibuit expresse Sacra Congreg. Concil. & signanter in Bergomen. sub die 9. Decembris 1690. lib. 4. Decret. fol. 765. rejiciendo instantiam Abbatis Petri Nigroni Canonici Cathedralis deferendi comam fictitiam in choro sub pretextu frigiditatis, & subtilitatis aeris; & in Vigilien. Synodi 28. Maji 1699. ad dub. 28. ubi approbavit penam excommunicationis impositam Clericis referentibus dictas comas fictitias, aut capillitia adscititia; in Melphiten. 8. Aug. 1722. approbando editum Episcopi interdicentis Clericis sub penis arbitrariis etiam excommunicationis, delationem capillitii adscititii, seu comæ fictitiæ vulgo Parruca.

Hinc plurimi ac gravissimi Doctores tenent Clericos præsertim in Sacris constitutos, vel Beneficiatos deferentes comam adscititiam calamitratam contra pontificias, conciliare, ac synodales prohibiciones, peccare mortaliter, cum obligent sub culpa gravi, per text. in cap. Si quis venerit, 2. de majorit. & obediens. ibique Barbosa n. 6. & 7. de communi sententia testatur Fagnan. in cap. Quoniam 13. de constitutionibus n. 22. & Clericatus de Sacrificio Missæ decis. 48. à n. 21. ad n. 27. reprobando inclinantes in oppositum, responderet omnibus contrariis, optimam dans consilium Confessaribus, ne obsolvant Clericos adulteros capillos gestantes, eo quod id involvat lethalem culpam; ibi: Urinam criniti Clerici, & eorum Confessarii serio considerarent delationem comæ in Ministris Sacris esse peccatum mortale, ut probant &c. Hi enim non impenderent ipsis sacramentalem absolutionem, & illi melius consulere animabus suis.

Et in terminis exclamando contra similem abusum, & junctis manibus Deum exorando, ut nostrorum temporum Confessarum imitarentur Confessarios illos, qui absolutum negant Clericis ad ipsos accedentes cum fictitia coma, inter quos pie memorie vir P. Joannes Maria Mons rubens Sacerdos Congr. Oratorii Paravii, atque P. Joannes Marianus in Historia Congreg. Oratorii Neapolis tom. 4. lib. 3. cap. 9. ibi: Fosse in piacere di Dio, che in questi nostri tempi, ne quali gli Ecclesiastici anche Sacerdoti non contenti de' proprj Capelli, li prendono in prestito da altri, comprandoli à caro prezzo, per vanamente ornare il loro venerando Capo, vi fossero molti imitatori del Monteroso, che con petto costante latrassero come cani fedeli contro questo intollerabile abuso, come giusti, è severi Giudici negassero a' Trasgressori l' assoluzione, che ben tosto si vedrebbe tolta la vanità de' Capelli, è delle vesti corte, è quasi secolaresche, che con si poca edificazione si usano oggi da molti Ecclesiastici. Et Cleric. de Sacramento. Ordin. dec. 10. num. 28. ubi quod idem P. Mons-rubens (sunt ejus præcisa verba) adeo zelabat observantiam sacrorum canonum circa clericalem tonsuram, ut cuiuscumque Clerico comam, capillosve prolixos deferenti constanter absolutionem sacramentalem negaret. Et quadam die Capellano cujusdam externi Episcopi, ac Principis, prohibuit celebrare in ecclesia sui oratorii, quia comatus erat, & eidem Capellano dicenti sibi usum ferendi comam ab ecclesiasticis esse universalem, pius Pater respondit abusus fore, & corruptelam incessanter ab ecclesia, & à Summis Pontificibus damnatam &c. Quapropter Capellanus ille confusus, & ejus herus convictus absque missæ celebratione discesserunt. Sic ad literam refert doctissimus D. Ursaya tom. 4. part. 1. discept. 20. à num. 59. ad 62. Vide ipsum per totam dictam disceptationem, ubi plurima ad rem scitu dignissima.

Gestationem comæ fictitiæ, vulgo Parrucca, esse Personis Ecclesiasticis interdictam jam supra late tradidi, & verb. Pileotis. Hinc solent zelantes Episcopi suis in Synodis, aut Editis sub gravibus penis eam Clericis omnibus prohibere, reservata sibi facultate, qua pollent, ut eruditissime suo more tradit Benedictus XIV. de Synodo Diocesana lib. 7. cap. 60. num. 5. eam permissam illis, qui Medicorum judicio valetudinis causa, ipsa indigent, ut prudenter factum animadvertit in Synodo Bononiensi anno 1698. lib. 3. cap. 1. ubi similis prohibitio hæc mitigatur limitatione: Nisi ex causa Nobis, vel Vicario nostro cognita indulgentiam ad tempus arbitrabimur, atque in Synodo Asculana anni 1719. cap. 20. nisi ex justa, & rationabili causa dispensationem impetraverint. Et in hac Synodo Alexandrina anni 1732. cui & ego tamquam Consultor, atque Examinator interfui, ubi sub cap. 10. de vita & honestate

FERRAR. BIBLIOTH. TOM. II. Cc 2 Cle.

17 Clericorum inter alia, hæc statuuntur: " Multo magis præcipimus, ne quis ex Clericis comam nutriat, vel concinet, vel coma fictitia natur, neque pulvere cyperio aspergat; quod si necessitas postulaverit comam fictitiam, non nisi prævia concessionione nostra, & omnino eandem juxta concessionis formam adhibebunt, ita ut in hac materia peccant habendi sint tanquam in tonsura non incedentes, iisdem penis puniendi. Monet tamen Pontifex loc. cit. quod caveant Episcopi, ne hanc veniam largiantur, nisi præter causam, etiam comam ipsam, quam Clerici gestare cupiunt, diligenter examinauerint; non alia siquidem est iisdem, præcipue si sint in Sacris constituti, permittenda, nisi quæ nullam præseferat vanitatem; sed tanta sit moderatone, ac modestia concinnata, ut omnibus manifeste appareat, eam ob meram necessitatem, non ad luxum, & pompam, ad capitis non ornamentum, sed tegumentum adhiberi.

18 Nullimode tamen possant Episcopi ulli Sacerdoti licentiam concedere, ut cum coma fictitia, seu adsclitia missam celebret: ut pluries decreverunt Sacra Congregationes, & statuerunt Summi Pontifices; cum enim in Congregatione particulari ab Alexandro VIII. anno 1690. deputata, fuerit speciatim discussum, an Pileoli nomine comprehendatur etiam coma supposititia, ita ut neque cum hac fas sit Sacerdoti, sine dispensatione Papæ, missam facere, etiamsi illa sit decens, & modesta, responsum fuit comprehendendi, in cuius quidem decreti sequelam Innocentius XII. per suos Apostolicos Nuntios locorum Ordinarios moneri iussit, ne quemquam permitterent, sine dispensatione apostolica cum capillitio fictitio missam celebrare, ut ex aliis refert dictus eruditissimus, & zelantissimus Pontifex l. c. n. 5. Quam dispensationem Presbyteris actu celebrantibus concedi non posse neque ab Episcopis, neque à Legatis Sedis Apostolicæ, idem Pontifex Benedict. XIV. probat in instit. ecclesiast. inst. 34. §. 4. Vide supra, & verb. Missa art. 9. n. 2. ad 4. & verb. Pileolus n. 7. ubi referuntur dictæ apostolicæ prohibitiones.

19 Quæ dubitant aliqui Episcopi, an iuxta de causa potestatem facere queant Clericis, beneficio præditis, vel sacris ordinibus initiatis gerendi comam fictitiam? At omne dubium sustulisse videtur Summus Pontifex Benedictus XIV. posse affirmando, tum de synod. diæcesan. lib. 11. cap. 9. num. 5. tum instit. eccles. 96. num. 7. extra tamen celebrationem missæ.

21 De differentiâ comam fictitiam inter, ac circum capillorum, tum an hic eandem, ac illa, prohibitionem incurrat, vide eundem Benedict. XIV. dist. instit. eccles. instit. 69. num. 4. & plur. seq. &

COMMEMORATIO

1 * COMMEMORATIO Romani Pontificis, & Episcopi Latini diocesani, ab Italo-Græcis in missis fieri præcipitur à Summo Pontifice Benedicto XIV. constit. 57. inesp. Et si Pastoralis §. 9. Non vero Patriarcharum, vel Episcoporum Orientalium; Idem ibid.

Permittitur tamen commemoratio Episcopi Græci exercentis pontificalia in ea diocesi de licentia S. Sedis, vel Ordinarii; Idem ibid. *

2 Quod de commemoratione in sacris liturgiis faciendâ addendum censuimus, Schismatici, vel Hæretici Patriarchæ, sive Episcopi commemoratorem fieri nullo modo posse à Græcis, Armenis, aliisque Orientalibus. Nam id esset cum iisdem in divinis communicare, ac probare quodammodo schisma, vel hæresim. Immo in his locis Romani Pontificis commemoratio fieri omnino debet: tum quia hæc commemoratio tessera est communionis cum eodem Pontifice; tum etiam quia ibi necessaria est ad tollendam schismatis suspensionem, & ad fidem illam profendam, quam schismatici negando primatum Summi Pontificis contemnunt. Huc spectat monitum primum, quod Benedictus XIV. in prima de novi Euchologii Græci editione epistola proponit Sciendum est, inquit " quod

Sacerdotes, qui Euchologio sunt usuri, nosse debent

"ecclesiasticos Sanctorum Patrum canones, & Catholicæ Ecclesie constitutiones; ne divina administrantes Sacramenta, aliaque peragentes officia, errare commendantur: cum igitur in sacra liturgia commemoratio fieri soleant, oportet primam quidem Romani Pontificis commemoratorem agi, deinde proprii Episcopi, & Patriarchæ, dummodo Catholicis sint. Quod si alter eorum, vel ambo sint Schismatici, sive Hæretici, eorum commemoratio nequaquam fiat." Id autem decreto consonum est Congr. habitæ 1. Maji anno 1746. ac à Pontifice Maximo probato, quo introductionem hanc Euchologio præmittendam præcipiebatur. Omnes Latini sive Ambrosiani, sive Mozarabici, sive alium quemcumque ritum habentes, in Missa Romani Pontificis commemorationem faciunt, quod argumentum est, antiquam esse, & à primis deducit temporibus hanc in Latina Ecclesia consuetudinem. In Græca quoque Ecclesia à multis seculis hanc fieri consuevisse commemoratorem, & non nisi ordo Schismate sublatam, facile conjicimus. Nam Romani Pontifex Acacium Constantinopolitanum Antititem communionem privavit, quod anno 484. inaudito ad eam diem temeritatis excessu, Felices III. Romani Pontificis nomen è diptychis abraserit, cuius damnationi Græca quoque Ecclesia subscripsit sub Hormisdâ Pontifice, ac Justino Imperatore. Erat ita in sacris diptychis Romani Pontificis nomen; pro eo ergo nominatim orabant Græci inter missarum solemniam. Quod quidem magis magisque comprobatur ex eo, quod Michael Cerularius Photiani Schismatici instaurator ad alios Patriarchas Orientis scripserit, ut videre est apud Cotelerium t. 2. monument. Eccles. Græcæ num. 9. pag. 140. ac miratur sit, quod nomen Romani Pontificis in sacris diptychis recenserent; cui Petrus Patriarcha Antiochenus ita respondit epistola ab eodem Cotelerio in citato Opere relata: Ad hæc ergo quæ vestis tum omni exceptione major, alique mecum plures eorum, qui in ecclesia præcellunt, sub beate memoria Patriarchæ Antiochiæ Domini Joanne, Papa Romæ ipse etiam Joannes nominatus in sacris diptychis referunt. Constantinopolim præterea ante hos annos quadraginta quinque ingressus, reperi, sub sanctæ memoria Patriarchæ Domno Sergio, prædictum Papam in Sacra Missa cum aliis Patriarchis referri. Accedit etiam, post natum in Græcis schisma numquam agi ceptum de unione cum Romana Ecclesia instauranda, nisi ea in antecessum admissa conditio fuerit, ut sacre liturgiæ Romani Pontificis commemoratio insereretur. Hanc sane conditionem Michaeli Palæologo anno 1263. unanime optanti, Urbanus IV. proposuit, teste Nicetæ lib. 5. cap. 2. eandemque conditionem proposuit in Concilio Lugdunensi anno 1275. Beatus Gregorius X. eamque Græcis fuisse admissam, ac executioni demandatam asserit Pachymeres lib. 5. cap. 32. ubi ait; Ex hoc Legatorum adveniu pacem factam referendum, duo consecuta sunt, vi prius conventorum, & exauctoratio Patriarchæ, & Papa in Sacro commemoratio publica. Id etiam in Florentina Synodo actum fuisse testatur quoque Sylvester Sgoropolus Schismaticus Scripserit in Concil. Florentini sess. 10. cap. 12. Eademque præmissa conditio tentata iterum fuit concordia à Constantino dum ad Nicolaum V. Legatos pro ea interim obtinenda misit. Hujus autem commemoratorem necessitas ex eo patet, quia hæc membrum cum ecclesie capite communionis est tessera. Hinc Apostolica Sedes Græco Italis imperavit constit. Et si Pastoralis, ut hanc commemoratorem facerent: & à variis Orientalis Ritus christianis in synodis id constitutum legitimus. In synodo præsertim Zamocisæ à Ruthenis habitâ 1710. & in ea, quæ in Monte Libano à Maronitis celebrata fuit anno 1736. in qua tit. de Symb. Fidei num. 12. habetur Sanctissimi Romani Pontificis commemoratorem, tam in missis, quam in divinis officiis, ante Reverendissimi Domini Patriarchæ nomen, ut hactenus consuevimus, celebrare non omittamus. &

COMESSATIONES.

1 COMESSATIONES in ecclesiis fieri prohibentur, Benedictus XIV. constit. 137. inesp. Singularem §. 4. & 9. *

COMMODATUM, Commodatarius.

SUMMARIUM.

- 1 Commodatum unde sit dictum: quis commodator, commodatarius; quid commodatum sit: que res commodari possunt: à ceteris contractibus quomodo differat, ad num. 9.
10 Culpa apud Theologos, & Juristas qua forma sumatur: civilis qualiter dividatur: quid sit casus fortuitus & dolo, cuius periculum si commodator ad aliam rem quam ad eam cui traditur utitur, ad num. 28.
19 Duae actiones ex hoc contractu oriuntur: que sint, & quando competant, ad num. 35.
36 An teneatur de casu fortuito commodatarius, præmissa si istius res salvæ fuerint, commodantis perierint, ad num. 56.
37 Subveniuntur Additiones ex aliena manu, ad n. 65.

1 COMMODATUM ex etymologia nominis sic dicitur, ex quo in ejus, cui fit, commodum cedat; Gloss. in cap. Cum gratia unio. de commodato, verb. Commodatum, ibi: Est dicitur commodatum, quasi utentis commodo datum. 2 Hinc ille, qui rem alteri commodat, dicitur commodans, seu commodator, qui autem rem sibi commodatam recipit, commodatarius appellatur. Commodatum est contractus, quo res ad aliquem speciale usum, & determinatum tempus gratis alicui conceditur sine translatione domini; colligitur ex §. Item sit cui 2. inst. quibus modis re contrahitur obligatio lib. 3. tit. 15. & concordat cum definitione tradita Gloss. loc. cit. ibi: Est autem commodatum alicujus rei ad aliquem speciale usum gratuito facta concessio, & non translatio; & est in re communis. Dicitur autem res ad aliquem speciale usum, & determinatum tempus, quia per ly res intelligitur posse commodari quamlibet rem, sive immobilem, ut est domus, stabulum, & similia; sive mobilem, præsertim usu non consumptibilem, ut est equus, vestis, & hujusmodi; omnia enim ista commodari possunt; l. 1. §. Hujus, ff. commodati. (Leg. 1. tit. 2. p. 5. 1. tit. 16. lib. 3. For. Reg. Vid. leg. 70. & 71. tit. 18. §. 2.) Per ly ad usum commodatum differt à pignore, & deposito, quorum usus non conceditur, quia si creditor domino invito utatur pignore, & depositarius res deposita, furtum committit; §. Furtum autem, instit. de obligat. que ex delicto sc. (Vide lit. D. pag. 59. ad 63. col. 1. leg. 20. tit. 13. p. 5. §. tit. 14. p. 7. ad rem lex 4. tit. 19. lib. 3. For. Reg.) Per ly aliquem speciale, datur intelligi, quod non est licitum uti re commodata ad alium usum præter eum, ad quem est concessa: l. In commodato, §. Sicut de commodato, ibi: Modum commodati, sineque præscribere ejus est, qui beneficium tribuit: l. 4. instit. tit. 1. §. Placuit 7. ibi: " Placuit tamen eos qui rebus commodatis aliter uterentur, quam utendas accepterint, ita furtum committere, si se intelligant id invito domino facere, eumque, si intellexisset non permissurum. (Leg. 3. prop. med. tit. 2. p. 5. leg. 3. tit. 14. p. 7. leg. 3. tit. 16. lib. 3. For. Reg.) Per ly determinatum tempus, differt commodatum à precario, quia precarium pendet ex mera liberalitate concedentis, qui potest illud revocare quandoque voluerit; l. Precarium 1. ff. de precario ibi: "Precarium est, quod precibus petenti utendum conceditur tamdiu quamdiu is, qui concessit, patitur;" &

concordat cap. 1. Precarium 3. de precario, ibi: "Precarium utendum conceditur, quamdiu patitur, qui concessit." (Conducit lex 2. tit. 2. p. 5.) Secus autem dicendum est de commodato, utpote quod non potest revocari ante completum usum, sive tempus determinatum; l. In commodato 17. §. 3. Commodari, vel contra lib. 13. tit. 17. & cap. Cum gratia unio. de commodato, ibi: Nisi post usum expletum, cuius gratia res fuerat commodata. (Leg. 4. tit. 16. lib. 3. For. Reg. 8. tit. 2. p. 5.) Per ly gratis alicui conceditur, differt commodatum à locatione, emphytheusi, & aliis similibus contractibus, ubi pro concessione, seu pro usu cuiuspiam rei certum pretium solvendum constituitur; commodata autem tunc res proprie dicitur, cum nulla mercede accepta cuiuspiam utenda traditur; §. Item lib. 3. tit. 15. inst. quibus modis re contrahitur obligatio, ibi: "Commodata autem res tunc proprie intelligitur si nulla mercede accepta, vel constituta, res utenda data est." (Vid. verb. Censur, verb. Emphytheusis, verb. Emptio, tit. 8. p. 5. tit. 17. lib. 3. For. Reg.) Per ly sine translatione domini, differt commodatum à mutuo, quia in mutuo dominium rei date, seu mutuatæ transfertur in mutuarium, nam mutui datio sic appellatur, quia de meo tuum fit, juxta textum expressum in l. Mutuum §. Appellata, ff. si certum petatur; è contra in commodato solus usus transfertur in commodatarium, sine translatione domini, cum dominium remaneat penes concedentem; l. Rei commodata & seq. ff. de commodato. (Leg. 1. tit. 16. lib. 3. For. Reg. 1. tit. 1. p. 5. 1. & 2. tit. 2. ejusd. p.) Ad clarior, & facilius intelligendum, an, & ex qua culpa teneatur commodatarius, si res commodata apud ipsum pereat, vel deterior fiat; & an teneatur præstare casus fortuitos; juvat prius advertere quid, & quomplex sit culpa juridica, seu civilis, dolo, & casus fortuitus; culpa enim aliter sumitur apud Theologos, & aliter apud Juristas; siquidem culpa apud Theologos, idem est ac peccatum contra legem, & mores; apud Juristas autem culpa idem est, ac ommissio alicujus diligentie præstari debite, unde sequitur aliquid damnum, vel incommodum proximo; & potest de facili contingere, quod talis culpa juridica, seu civilis sit homini voluntaria, & omni peccato coram Deo vacet, ut o. gr. si ex naturali oblivione vestem sibi commodatam in publico loco aliquis relinquat, unde sequitur amissio, is culpam juridicam committit, quamvis coram Deo nihil peccet. Unde culpa juridica seu civilis, quæ ad præsens spectat, dividitur in culpam latam, levem, & levissimam, ita Bartolus in l. Quod Nerva 32. in repetit. num. 7. ff. Depositii, Abbas in cap. Cum gratia unio. de commodato num. 13. & est Communis. Culpa lata, sive crassa est ommissio ejus diligentie, & circumspicionis, quam passim omnes homines ejusdem conditionis, professionis, & ætatis adhibere solent, ut si quis vestem commodatam relinquat foris, ante ostium domus, quæ proinde auferatur, censebitur eam amisisse per culpam latam. Et tallis culpa lata, licet dolo proprie non sit, tamen in jure æquiparatur dolo, l. 1. §. Si mentor falsum, ibi: Lata culpa plane dolo comparabitur. Culpa levis est ommissio ejus diligentie, & circumspicionis, quam solent homines diligentiores illius conditionis, & professionis, & ætatis adhibere, ut si quis vestem sibi commodatam relinquat intra cubiculum, non clauso ostio, censebitur eam amisisse per culpam levem; culpa levissima est ommissio ejus diligentie, quam non nisi diligentissimi, & expertissimi illius artis, professionis, & ætatis adhibere solent, ut si quis vestem sibi commodatam intra cubiculum relinquit, claudat quidem ostium, sed non tenet manu, an illud sit bene obseratum, censebitur eam amisisse per culpam levissimam. Casus autem fortuitus est rei inopinata eventus, qui nullo consilio humano prævideri potest; lib. 1. §. Si eo tempore, ff. de administrat. rer. ad civ. pert. cap. Joann. 23. de homicid. & vis, cui resisti non potest; l. In rebus 8. in principio ff. de commodat. Dolo vero dicitur omnis calliditas, fallacia, & machinatio ad circumveniendum, fallendum, & decipiendum alterum adhibita; l. 1. §. Dolus, de dolo malo. (Precarium, lex 1. & 2. tit. 16. & 11. tit. 33. p.

p. 7. antecedentia comprobant. (Vid. lit. P. pag. 3.)
 18 Hinc colligitur primo, quod cum aliquid commodatur in gratiam commodatarii tantum, v. gr. in gratiam solius commodatarii commodatur ei equus ad commodandum, tunc commodatarius obligatur etiam ex levissima culpa, & sic si equus fuit amissus ex sua culpa licet levissima, teneatur iacturam resarcire, textu expresso in cap. Cum gratia unic. de commodato; ibi: Cum gratia sui tantum quis commodatum accepit, de levissima etiam
 19 culpa tenetur. Concordat jus civile, istud pariter statuens, l. In rebus §. 1. ff. Commodati, vel contra, ibi: In rebus commodatis talis diligentia prestanda est, qualem quisque diligentissimus paterfamilias suis rebus adhibet; l. Obligations 1. §. Is quoque, ff. de obligationibus, lib. 4. tit. 7. ibi: In vero, qui utendum accepit, exactissimam diligentiam custodienda rei prestare compellitur, nec sufficit eam diligentiam adhibere, quam suis rebus adhibet, si alius diligentior custodire poterit; & cum antiquo jure concordat etiam jus novum, l. 3. in tit. tit. 15. quibus modis re contrahitur
 20 obligatio §. 2. Et ratio est, quia quo magis est beneficium, eo magis est cavendum, ne pro beneficio injuria, vel dampnum rependatur. Et hoc procedit non solum in foro externo, sed etiam in foro interno conscientie, taliter quod commodatarius teneatur sub peccato, ante omnem sententiam judicis, ad reparationem damni etiam ex levissima sua culpa dati, quamvis in dampno dato nullum peccatum, nec culpa theologica intervenit. Molina tract. 2. disp. 295. num. ult. Covarr. in epi. tom. 4. dec. num. 40. Pirhing. l. 3. decr. tit. 15.
 21 num. 4. & alii passim. Fateor tamen etiam oppositam sententiam esse probabilem, scilicet probabile esse non teneri commodatarium in conscientia ad reparationem damni dati ex sola levissima culpa, saltem antequam a parte damnificata exigatur, & ante sententiam judicis, cum prædictæ leges humane non videantur cum tanto rigore in foro conscientie usu receptæ, & reparatio damni illati plerumque non nisi ob culpam latam, non autem levem, & levissimam, a contrahentibus peti soleat, ut tradit Card. Lugo tract. 1. de just. disp. 8. sect. 8.
 22 num. 110. cum aliis. Sed revera ordinarie in praxi servanda est sententia dicens, citatas leges obligare in conscientia, etiam ante sententiam judicis, ad reparationem damni dati etiam levissima culpa, quia citatæ leges sanciant id, quod naturali æquitati est consentaneum præstare circa res commodatas, qua sanctione posita, qui facit talem contractum accipiendo commodatum in solum sui commodum, implicite se obligat ad præstandam eam diligentiam, quam leges requirunt; sed leges requirunt in hujusmodi commodatario exactissimam diligentiam, ut patet ex textibus sub n. 18. adductis; ergo si hanc diligentiam non præstet (quamvis id naturali oblivione sine omni culpa Theologica factum sit) tenebitur in conscientia, etiam ante sententiam judicis ad restitutionem. Navarrus c. 17. num. 184. Covarr. in Epitome 4. decret. p. 2. c. 6. §. 6. n. 15. Lessius lib. 2. c. 7. n. 45. Pirhing. & alii citati sub n. 20. (Leg. 2. §. 3. tit. 2. p. 5. 2. §. 5. tit. 16. lib. 3. For. Reg.)
 23 Colligitur secundo, quod cum aliquid commodatur in gratiam, vel utilitatem solius commodantis, & non commodatarii, tunc commodatarius tenetur solum de dolo, & culpa lata, non autem de culpa levi, & levissima; l. Si ut certo §. 5. Interdum, ff. commodati, ubi afferunt exemplum de eo, qui sua dumtaxat causa v. gr. sponsæ, aut uxori sua commodavit ornamenta, ut honestius culta coram se compareret, & de eo, qui ob sui voluptatem scenicis pretio non conductis vestes necessaria ad ludos theatrales exhibendos commodavit; tunc enim quia tale commodatum fuit gratia solius commodantis, re commodata pereunte, tenetur commodatarius solum de dolo, & culpa lata, non autem de culpa levi, & levissima, quia cum commodatarius potius præstet, quam accipiat beneficium, non est conveniens ut ad actam diligentiam obligetur. Gloss. in cap. Cum gratia unic. de commodato, verbum De levissima: Abbas ibid. num. 12. Angelus in Summa, verb. Commodatum n. 11. Pirhing. lib. 3. decret. tit. 15. n. 5. Reiffenstuel

ibid. n. 25. Sannig. ibid. n. 1. & alii passim. (Comprobatur ex ipsamet leg. 2. tit. 2. p. 5. ibi: la tercera:)
 Colligitur tertio, quod cum aliquid commodatur in gratiam utriusque, scilicet, commodantis, & commodatarii, tunc commodatarius tenetur de culpa lata, & levi non autem de levissima: l. In rebus 18. §. 2. commodati; l. Sicut certo §. 5. ff. eod. tit. infancia Gloss. ibid. Infantatio; & colligitur ex l. Contractus 23. ff. de Reg. Jur. Gloss. in cap. Cum gratia unic. de commodato verb. De levissima: Unde si Petrus v. gr. contra societatis conjunctus cum Paulo, commodet suum equum ipsi Paulo de communi consensu iuro ad aliam civitatem pro exigenda solutione pecunie in communi sibi debite, Paulus commodatarius tenetur pro equo amisso, non solum de damno, quod sua culpa lata, sed etiam damno, quod sua culpa levi contigit, cum etiam propria utilitatis causa commodatum accipiat. Non tenetur autem de damno, quod sua tantum culpa levissima contigit, nam cum minus beneficium accipiat ad commodante, non tenetur ad exactissimam diligentiam in equo sibi commodato custodiendo. Abbas in cit. c. unic. de commodato n. 12. Angelus verb. Commodatum n. 11. Pirhing. l. 3. decr. tit. 15. n. 6. Sannig. ibid. c. 2. n. 2. Reiffenstuel ibid. n. 24. & alii passim. (Vid. proxime leg. 2. ibi: La segunda.)
 Colligitur quarto, quod qui utitur re commodata ad 26 diversam usum ab eo, pro quo fuit sibi commodata, tenetur de omni damno causato in tali re propter diversum, & longiorem, seu graviorem usum de ipsa factum: l. Si ut certo §. 8. ff. commodati, vel contra, ibi: Quinimo, & qui alias re commodata utitur, non solum commodatarius, verum furti quoque tenetur. Queinadmodum qui equo... vel vestimento, aliter quam commodatum est, utitur: furti tenetur? Concordat S. Raymondus in Summa lib. 2. tit. 5. de furtis, §. 5. his verbis: "Qui accipit equum... usque ad certum locum, & ipse ultra locum procedit... committit furtum." Quod cum justa, & optima definitione confirmat Justinianus lib. 4. institut. 1. §. 6. §. 7. ibi: "Si quis rem utendam accipit, & in alium usum eam transferat, quam cuius gratia ei data est, furtum committit, veluti... si quis equum gestandi causa commodatum sibi, longius aliquid duxerit... Placuit tamen eos, qui rebus commodatis aliter uterentur, quam utendas acceperint, ita furtum committere, si se intelligant in invito Domino facere, eumque, si intellexerit, non permissurum; at si permissurum credant, extra crimen videri, optima sane distinctio, quia furtum sine affectu furandi non committitur." (Vid. supr. n. 6.)
 Colligitur quinto, quod commodatarius, qui equum 27 v. gr. sibi commodatum adhibet ad solum moderatum usum, seu iter, pro quo fuit sibi commodatus, abunde interim ei ad vitam necessaria suppedians, licet ex tali usu, & itinere deterior, & pretio vilior factus sit, sine ulla sua culpa, nullum dampnum commodatori pro tali deterioratione præstare tenetur; l. Eum qui 10. ff. commodat, vel contra; ibi: "Eum, qui rem commodatam accepit, & in eam rem usus est, in quam accipit, nihil præstare, si eam in nulla parte, culpa sua deteriore, fecit, verum est." Nam si culpa ejus fecit deteriore, tenebitur; l. Si commodavero fin. eod. tit. ibi: "Si commodavero tibi equum, quo uteris usque ad certum locum, si nulla culpa tua interveniente, in ipso itinere deterior equus factus sit, non teneberis commodanti." Nam ego in culpa ero, qui in tam longum iter commodavi, qui laborem sustinere non potui." Si vero culpa commodatarii equus sit factus deterior, v. gr. ex quo ad præcipitem cursum, indebitumque iter ipsum coegit, vel necessaria alimenta ei non præstitit, & hujusmodi, tunc de ea deteriorate tenetur; leg. Sed mihi 3. §. 1. ff. commodati, ibi: "Non videbitur reddita (res commodata) quæ deteriore facta redditur, nisi quod interest præstetur; propter enim dicitur res non reddita, quæ deterior redditur. (Ad rem leg. 6. 7. §. 9. tit. 2. p. 5. 3. tit. 16. lib. 3. For. Reg.)
 Colligitur sexto, ex commodato duas oriri actiones, 29 una, quæ dicitur Actio directa commodati; & altera, quæ dicitur Actio contraria commodati. Actio directa com-

commodati est illa, quæ competit commodanti, ejusque heredibus adversus commodatarium, ejusque heredibus, ut sibi res commodata post expletum usum, seu determinatum tempus restitatur, & si culpa commodatarii deterior facta est, & damnum resarciatur, sicuti si dolo, vel culpa commodatarii res perit, debet ab ipso vel a suis heredibus dampnum integrum resarciri; l. Si is, qui commodatum, l. In commodato, ff. commodati, vel contra, §. cit. l. Sed mihi 3. §. 1. ff. commodati, vel contra. Estque communis; & patet etiam ex hucusque dictis. Actio contraria commodati est illa, quæ competit commodatario, adversus commodantem: idque variis ex causis. Primo, si commodans non patitur commodatarium uti re pro eo tempore, & usu, pro quo est commodata v. gr. quia rem commodatam ante tempus, & usum determinatum intempte revocat, si enim ex hoc commodatario damnum inferat, tunc in actione contraria commodati ad resarciendum dampnum illatum tenetur; l. In commodato, §. Sicut, ff. commodati, vel contra. Licet enim a principio meræ voluntatis sit committere, & ita modum, tempus, & finem commodati prescribere liceat commodanti; postquam tamen commodavit ad determinatum tempus, & usum, remanet obligatus pro toto tempore, & usu concessio, nec ante ipsum potest commodatam rem revocare, l. In commodato 17. §. 3. ff. commodati, vel contra lib. 3. tit. 7. ibi: "Sicut autem voluntatis, & officii magis quam necessitatis est, ita modum commodati, finemque prescribere, ejus est, qui beneficium tribuit." Cum autem id fecerit, id est, postquam commodavit, tunc finem prescribere, & retro agere, atque intemptive usum commodatæ rei auferre, non officium tantum impedit, sed & suscepta est obligatio inter dandum accipiendumque. Geritur enim negotium invicem; & ideo invicem propositæ sunt actiones, ut appareat, quod principio, ac nuda voluntatis fuerat committi in mutuas præstationes, actionesque civiles... adjuvari quippe nos, non decipi beneficium oportet." & concordat textu in c. Cum gratia unic. de commodato, ibi: "Contra eum quoque recte commodati non agitur, nisi post usum completum, cuius gratia res fuerat commodata, cum non decipi beneficio nos oportet, sed adjuvari." (Si recte perpenduntur leg. prædictor. tit. 2. §. 16. part. 3. Reg. For. precedentia demonstrantur. Vid. verb. Contractus, & verb. Pactum in addit. hisp.)
 32 Hic tamen advertendum est, quod cum dicitur rem commodatam non posse repeti ante tempus finitum, vel usum rei expletum, pro quo fuerat res concessa, id limitari debet, nisi inopinante eveniat, ut ipse commodans æquale dampnum sit passurus, nisi rem commodatam mox repetat; non enim censetur ad talem eventum se obligare voluisse, qui gratis commodavit, cum quisque ex re sua magis sibi consulere voluisse præsumendus sit, quam alteri; Azorius part. 3. lib. 7. de commodato, cap. 8. quest. 2. num. 18. Molina tract. 2. disp. 294. num. 121. Pirhing. lib. 3. decret. tit. 15. num. 11. Angelus verb. Commodatum §. 4. Silvester verb. eod. quest. 4. Lessius l. 2. cap. 27. num. 17. Layman lib. 3. cap. 14. tract. 4. num. 3. Secundo contraria commodati actio, atque ad resarciendum dampnum secutum tenetur Commodans, quando scienter alteri commodavit rem vitiosam, propter quam commodatarius dampnum passus est: l. In rebus, §. Item qui sciens, ff. commodati, vel contra, ibi: "Qui sciens vasa vitiosa commodavit, si infusum sibi vinum, vel oleum corruptum, effusumque est, condemnandus eo nomine est." Notanter autem dicitur, qui sciens, seu scienter, quia secus dicitur est de ignorante, ut notat Gloss. in cit. §. Item qui sciens. An autem quis scienter commodaverit rem vitiosam, colligendum est ex circumstantiis, & ubi ex circumstantiis non potest certo colligi, & res adhuc manet in dubio, præsumendum est ignoranter præstare, seu rem vitiosam commodasse ignorans, & nesciens esse vitiosam; arg. Regul. 47. Jur. in 6. ibi: Præsumitur ignorantia; ubi scientia non probatur. Tertio potest interdum commodatarius contrariam commodati actionem adversus commodantem instituire: ad recuperandas v. gr. impensas majores, & extraordinarias, quas fecit circa rem commodatam, v. gr. in curationem equi,

vel alterius animalis, seu etiam Servi commodati, & infirmati, pro cuius valetudine recuperanda majores, & extraordinarias fecit impensas; modica vero impendia, sicuti expensæ cibariorum, ad commodatarium pertinent; habetur hoc totum expressum in leg. Si in rebus §. Posunt, ff. commodati, vel contra; est communis. (Per leg. 6. ejusd. tit. §. p. satis patefit. Vid. tit. 15. p. 7. Ad rem tit. 4. lib. 4. For. Reg. præcipue in leg. 20. Conducit mente retinere quæ verb. Ignorantia exponuntur. Perlege lit. E. pag. 234. num. 21.)
 Colligitur septimo, commodatarium non teneti de 36 casu fortuito, quo res sibi commodata perit, id est, non tenetur præstare commodanti dampnum in re commodata causatum, v. gr. ex incendio, ex aquarum multitudine, seu naufragio, & hostium incurso, ex prædonum impetu, & hujusmodi; leg. Contractus 23. de diversis juris antiqui reg. in fin. lib. 5. tit. 17. ibi: "Rapina tumultus, incendia, aquarum magnitudines, impetus prædonum, à nullo præstantur;" leg. Sicut vero §. 4. §. 4. ff. commodati, vel contra, ibi: "Quod vero senectute contingit, vel morbo, vel vi latronum ereptum est, aut quid simile accidit, dicendum est nihil eorum imputandum esse ei, qui commodatum accipit, nisi aliqua culpa interveniat." Concordat textus clarus in leg. Si uni certo, §. Hunc videndum, ff. commodati, vel contra, §. l. 1. §. Is vero, ff. de obligationibus, & actionibus, & c. Cum gratia unic. de commodato, ibi: Licet casus fortuitus... sibi non debeat imputari, Gloss. ibid. verb. De levissima, & est communis. Et ratio est, quia si res casu fortuito periret, domino suo periret, leg. Pignus 9. cod. de pignorati. ab. Dominus autem rei commodatæ est commodator; l. Rei commodatæ, ff. commodati, vel contra. Cum in commodato solus usus transferatur in commodatarium sine translatione domini, quod remanet penes commodatorem, ut fuit dictum supra n. 9. adeoque &c. Excipiuntur tamen communiter tres casus, in quibus commodatarius etiam de casu fortuito tenetur, & habentur expressi in cit. cap. Cum gratia unic. de commodato, ibi: Licet casus fortuitus (nisi acciderit culpa sua, vel intervenierit pactum, seu in mora fuisset) sibi non debeat imputari. (Concordat lex 3. prædict. tit. 2. §. part. 5. 2. tit. 16. lib. 3. For. Reg. Vid. lit. A. p. 243. col. 1.)
 Primus igitur casus, ut patet ex textu, est si culpa 39 commodatarii secutus est casus infelix, seu eventus fortuitus, ibi: Nisi acciderit culpa sua, v. g. Si quis tibi vas argenteum commodavit pro parando convivio in civitate, & tu illud transtulisti in longinqua, ubi prædonum, vel hostium incurso fuit deperditum, tunc debes dampnum integrum resarcire commodanti, textu expresso in l. In rebus §. 1. ff. commodati, vel contra; §. l. 1. §. Sed & in majoribus, ff. de actionibus, & obligationibus. Vel si quis equum tibi commodavit, ut equitares ad villam, & tu duxisti ad bellum, ubi occisus fuit, tunc teneris de integro damno; leg. Sicut certo §. 5. Sed interdum ff. commodati, vel contra.
 Secundus casus est, si ab initio ita conventum fuit, 40 ut commodatarius omne periculum eventus fortuiti in se susciperet, ut patet ex verbis citati textus, ibi: Vel intervenierit pactum, quia juxta l. Contactus ff. de reg. jur. §. leg. 1. §. Conventit ff. de deposito, & reg. jur. in 6. Contractus ex conventionem legem accipit. Sic v. gr. qui sibi bovem, vel equum commodari petit, sed intuitu hostilis incursionis timenda periculum ejus in se suscipit, compellitur à iudice conventionem implere, & bovem, seu equum ab hostibus direptum resarcire, textu expresso in l. 1. Cod. loc. cit.
 Tertius casus est, si commodatarius fuit in culpa, 41 bili mora restituendi rem commodatam, ut patet ex verbis citati textus, ibi: Seu in mora fuisset: quia si quis v. gr. distulisset reddere domino equum commodatum post expletum ipsius usum, & tempus determinatum, & interim casu fortuito perisset, teneretur integrum dampnum resarcire commodanti, cit. cap. Cum gratia unic. de commodato, quia mora sua culibet est nociva; regul. 25. juris in 6. Dummodo tamen mora 42 fuerit culpabilis, quia si commodatarius justam causam habuerit differendi restitutionem equi commodati, v. g. quia

quia legitime impeditus fuit, quominus determinato tempore, & expleto uso ipsius equum restitueret, casum fortuitum prestare non teneretur; deducitur ex leg. II. l. 40. ff. de hered. petit. leg. Ubiq. 16. ff. de rei vindic. l. De eo 12. §. Si post ff. ad exhibend. Pirhing. lib. 3. Decret. tit. 15. n. 8. dummodo equus commodatus similiter periturus non fuisset apud dominum, si suo tempore, & loco restitutus fuisset; nam si equus commodatus eodem modo periturus fuisset apud dominum, etiamsi suo tempore, & loco restitutus fuisset; tunc commodatarius non teneretur ad compensandum damnum, quia ratione illius morae licet culpabilis, non fuit causa interitus equi commodati; sive damni illati, siquidem equus eodem modo periturus fuisset etiam apud proprium dominum, leg. Si plures 14. in fine ff. de pariti. Navarr. cap. 17. Manual. num. 80. Silvester verb. Commodatum quest. 4. Azor. part. 3. lib. 7. de commodato cap. 7. quest. 3. §. Quae res, Molina trad. 2. disput. 295. num. 4. Lessius lib. 2. de iustitia & iur. cap. 7. num. 38. Engel tit. de pactis §. 7. num. 26. Pirhing. lib. 3. decret. tit. 15. numer. 8. Reiffenstuel ibid. num. 32. & alii. Hoc tamen est intelligendum, si dominus non erat equum venditurus; tunc enim nihil ei perit, quia si fortassis interea dominus equum sibi restitutum vendidisset, non apud se, sed apud alium perisset, & sic cum commodatarius ratione suae culpabilis morae talem iacturam equi causasset commodanti, teneretur de damno; Gloss. ad regul. de iuris in 6. verb. Mora sua :: Pirhing. l. 3. decret. tit. 15. de commodato sub n. 8. Zoelius ff. de commodato num. 11. & alii. (Vid. proxim. num. 38. & per tot. Add. bisp. novis. lit. A. pag. 242. col. 2. & p. 243. col. 1. Vide verb. Depositem.)

46 Datur etiam quartus casus, in quo commodatarius prestare debet casum fortuitum, nempe si res commodata tradatur aestimata commodatario; Gloss. in leg. Sicut certo 5. verb. Periculum ff. commodati, vel contra, Bartolus ibid. & alii. Et ratio est, quia commodati non fuit facta aestimatio, nisi ut de illius pretio teneretur commodatarius, si forte non restituat, nempe talem aestimationem non exhibet commodans, nisi ut de ea fiat securus in quoslibet futuros casus, aut de illius valore, si forte pereat: Adeoque commodatarius accepta aestimatione eodem casus fortuitus a se praestando suscipit, ut iure definitum est; leg. Si ut certo §. ff. commodati, vel contra, ibi: Si fore res aestimata data sit, omne periculum praestandum est ab eo, qui aestimationem se praestaturum recipit, l. Actio 1. §. 1. ff. de aestimatoria actione, lib. 19. tit. 3. ibi: Aestimator periculum facit ejus, qui suscipit: aut igitur ipsam debet incorruptam reddere, aut aestimationem, de qua convenit; leg. Plerumque 10. §. 5. de iure dotium lib. 23. tit. 3. quia ut ibi dicitur: Aestimator venditio est. (Vid. utpote ad rem conducit lit. D. pag. 118. ex num. 11. ad 23. exclusive. Tit. 1. p. 5. leg. 1. tit. 16. lib. 3. For. Reg. in princ.)

47 Colligitur octavo, commodatarius ad nullum damnum teneri, licet res commodata culpa nuntii, vel casu fortuito pereat, quando ipsam rem commodatam consignavit ipsi nuntio a commodante misso cum mandato, ut ipsam repeteret, & ferret; tunc enim ipsa res commoda-

Per varias Romanorum leges, & Auctores corroboratur doctrina, quando commodatarius ad damnum teneretur, pereunte re commodata nuntii, casu fortuito, ei tradita cum mandato, vel solum ut restitueretur, sine mandato ut per eum mitteret commodatam: primo in casu excusatur commodatarius: non vero in secundo: haec doctrina conformis nostris legibus iudicatur; sed si verificetur, nuntium, ut restitueret solum, non ut mitteret per eundem, missum, commodatarius decepsisse, asserendo mandatam habere a commodante, ut ei ad restitutionem traderetur: si commodatarius assertum crediderit, & nuntio res consignata per ipsum fuerit, non liberatur, casu fortuito, seu culpa ejus (1) pereunte.

(1) L. 4. tit. 2. p. 5. Ibi: Mas si aquel que oviese emprestado tal cosa, & enviase por ella algund ome suyo, é aquel que la tenia, gela diese, si aquel su ome que envió por ella, la perdiere, ó la mal metiese, ó se fuese con ella, perderse ya á aquel cuya fuese, é non á aquel que la tomó emprestada. Pero si éste que la había prestado, é cuya era, enviase decir á aquel á quien

ta domino perit ratione mandati per commodantem dati de consignanda re commodata ipsi nuntio ad hoc missos, textu expresso in leg. Eum, qui rem, §. Sed & si dum, ff. hoc tit. Secus autem esset, si nuntius, vel famulus missus fuisset tantum commendandi causa, ut res commodata restitueretur a commodatario sine mandato, ut per eum mitteret; tunc enim commodatarius tali nuntio, seu famulo rem commodatam consignans non excusaretur, si casu fortuito, vel dolo, seu culpa illius nuntii res periret; Bartol. in cit. leg. Eum, qui rem, §. Sed & si dum, verb. Tertio: Pirhing. cit. lib. 3. tit. 15. de commodato n. 10. Reiffenstuel ibid. n. 35. & alii. Hoc tamen est intelligendum, si nuntius ille communiter pro fidei, ac idoneo non habeatur; arg. cit. l. Eum qui 10. §. Sed & si dum ff. loc. cit. & l. seq. §. l. Argentum 20. ff. hoc tit. Reiffenst. loc. cit. num. 35. Commodatarius eligens ipse nuntium, seu famulum, per quem remittitur commodanti rem commodatam, si res commodata culpa nuntii pereat, vel deterioretur, teneretur de omni damno; sibi enim imputare debet, quod talem malum nuntium, seu famulum elegerit; textu expresso in citat. leg. Eum, qui 10. §. leg. sequent. de hoc ratione reddente, his verbis praecisus: Qui non idoneum hominem elegit ut rediret id (scilicet commodatum) perferri posset. Et hoc est etiam intelligendum, si nuntius, seu famulus a commodatario electus communiter pro fidei, ac idoneo non habeatur; nam si commodatarius remittit rem commodatam per servum, communi opinione pro fidei, & idoneo habitum, non cogitur restituere, licet res pro servi dolum, seu culpam pereat, aut deterioretur, textu expresso in leg. Argentum 20. loc. cit. ibi: Argentum commodatum si tam idoneo servo meo tradidisset ad te perferendum, ut non debuisset quis existimare futurum, ut quibusdam malis hominibus deciperetur; tum, non meum detrimentum erit, si id mali homines interceptissent. Et id ipsum brevius, & clarius tradit Bartol. in Summario ibidem his verbis: Si res culpa nuntii perdat, perit periculo domini, si remittens non fuit in culpa male electionis, & tenet Zoelius in Commentar. ff. hoc tit. n. 13. Azorius part. 3. lib. 7. de commodato cap. 8. quest. 1. Navarr. cap. 17. manual. n. 185. Pirhing. loc. cit. n. 10. Reiffenstuel ibid. n. 37. & alii passim.

Colligitur nono, commodatarius in casibus fortuitis, v. gr. in incendio, naufragio, incursione hostium, & huiusmodi posse res suas pretiosiores praeferre, & salvare praee aliis minus pretiosis, quando utraque salvare non posset: In tali enim casu commodatarius eripiendo propria, quae magis pretiosa sunt, & deferendo aliena sibi commodata, quae minus pretiosa sunt, nihil restituere debet. Et ratio est, quia quilibet vir prudens, ac diligens, quae pretiosiora sunt anteposit minus pretiosis, commodatarius autem non teneretur facere circa alienas res sibi commodatas, nisi quod diligentissimus faceret circa proprias; ideoque &c. Ita Gloss. in leg. Si ut certo, verb. Solere facere, ff. commodati, Abbas in cap. 2. de deposito, num. 2. Angelus, verb. Commodatum num. 16. Azorius part. 3. lib. 7. de commodato cap. 7. quest. 6. Lessius lib. 2. de iust. & iur. cap. 27. num. 23. Layman. theol. moral. lib. 3. tract. 4. c. 7. n. 7. Pirhing. lib. 3. decret. tit. 16. Reiffenstuel. ibid. 40. Engel. ibid.

Dummodo quilibet ex commodatariis ad rei restitutionem in solidum non se obligasset: non est compensatus adversus singulos actio in solidum; immo quisvis pro parte conveniendus venit, nec ad plus tenebatur quam pro dimidia, si duo fuerint commodatarii (1).

(1) Leg. 5. ejusd. ibi: E aun decimos, que si una cosa fuere emprestada á dos ome ó mas, é quando gela emprestaron, se non se obligasen cada uno dellos en todo, para tornarla, si aquella cosa se perdiere, tenudos son cada uno dellos, de pechar su parte é non mas. Leg. 1. tit. 16. lib. 5. Establecemos, que si dos personas se obligaren simplemente por contrato, ó en otra manera alguna para hacer y cumplir alguna cosa, que por este mismo hecho se entiendan ser obligados cada uno por la mitad; salvo si en el contrato se digere, que cada uno es obligado insolidum, ó entre si en otra manera fuere convenido, é igualado.

num 9. & commun. Si vero res commodata pretiosiores sint rebus propriis ipsius commodatarii, & in casu fortuito utraque salvare nequeat, teneretur commodatarius res alienas pretiosiores sibi commodatas salvare postpositis propriis minus pretiosis. Et ratio, quia commodatarius ex natura contractus commodati se tacite obligat ad exactissimam rei commodatæ custodiam; leg. 1. §. Is quoque, ff. de actionib. & obligat. ibi: Exactissimam diligentiam custodienda rei prestare compellitur, & ad eam custodiam, qualem quisque prudentissimus pater familiae rebus suis adhibet, leg. In rebus 18. ff. commodati: sed quilibet paterfamilias, & prudens, seu diligens, quae pretiosiora sunt anteposit minus pretiosis, & vitiosioribus relictiis, quae pretiosiora sunt, salvat, ergo &c. Ita Abbas in cit. cap. 2. n. 2. de deposito, Angelus verb. Commodatum num. 16. Layman loc. cit. num. 7. Silvester verb. Commodatum quest. 12. Reiffenstuel loc. cit. num. 43. & alii. Immo commodatarius teneretur praeferre, & salvare res commodatas, relictiis propriis, quando ambe sunt aequalis pretiositatis, nec utraque salvare potest; leg. Si ut certo, §. Quod vero, ff. commodati, ibi: Proinde & si incendio vel ruina aliquid contingit, vel aliquod fatale damnum, non renebitur, nisi forte eum res commodatas salvare facere possit, suas praefert. Et ratio est, quia in pari causa magis convenit commodatarius, in cuius solius gratiam contractus institutus fuit, ex fortuito casu damnum sustinere, quia ut iure cautum est, in leg. 1. §. Is quoque, ff. de actionibus, & obligationibus. Nec et, commodatario, sufficit eam diligentiam adhibere, quam suis rebus adhibet, & tenetur Commodatum, quest. 12. Sylvest. sic dicens: Sed si erant pretiosiores, si commodatum factum est causa sui commodatarii, non potest praeferre suas, Lessius lib. 2. de iust. & iur. cap. 27. num. 29. Layman. loc. cit. num. 7. Pirhing. lib. 3. decret. tit. 16. num. 18. Reiffenstuel ibid. num. 42. & alii. Commodatarius, si in casu fortuito omnes res salvare non potest, potest praeferre res suas; si utiles sint, & ipsas salvare, relictiis rebus commodatis, quando commodatum factum est in gratiam solius ipsius commodantis; facit lex. Si ut certo, §. Interdum, ff. commodati, leg. Quod Nervæ in fin. ff. de deposito; & tenet expresse Sylvester verb. Commodatum quest. 12. & alii. Sic etiam potest commodatarius res suas praeferre, & salvare praee rebus commodatis, quando utraque salvare non potest, etiamsi commodatum factum sit in gratiam utriusque, ut tenet similiter Sylvester loc. cit. his praecisus verbis: Si vero gratia utriusque, similiter potest praeferre suas, quia ceteris paribus, debet plus se, & sua diligere, quam alium, & aliena, Gloss. in leg. Si ut certo, §. Quod vero, ff. commodati, verb. Salvus faceret: Bartol. ibid. & favet multum Abbas in cap. 2. num. 2. de deposito, Reiffenst. tit. 16. numer. 42. & alii. (Vide verb. Depositem per totum.)

Si pluribus simul res commodata sit, contra singulos in solidum actio commodati datur, nisi aliud placuerit ab initio, ut placuit, dum convenit ut res commodata esset pluribus periculo communi, id est, ut unusquisque praestaret partem; leg. 21. §. 1. ff. commodati.

Deficiente vero conventionem hac, singuli tenentur in solidum, ita ut duo quodammodo rei habeantur, & si alter conventus praestiterit, liberetur alter, electione commodanti tributa, quem convenire velit; leg. 5. §. ultim. ff. eodem, junctis leg. 3. ff. de duobus rei con-

stituend. nisi unus solus pro re commodata sibi furto subducta, egerit furti, permittente secundum Jus novissimum commodante, & furti actioni renuntiante; tunc enim si alter convenitur, qui furti non egit, & paratus sit periculo suo convenire alterum, qui agendo furti lucrum ex re commodata sensit, audiendus, & absolendus est; leg. 7. princip. ff. eodem pariter titulo.

Quin & si ex duobus ejusdem rei commodatariis unus rei in solidum restituenda facultatem habeat, equum haud est alterum de rei restitutione conveniri; nam & quum plures haeredes sunt ejusdem commodatarii, unus vero ipsorum totam rem possidet, atque ita solida rei restituenda facultatem habet, solus is damnari debet, quasi hoc conveniat arbitrio boni Judicis: uti & tunc quum unus eorum non ex defuncti, sed proprio facto hac actione interpellatur, licet alioquin ita Jus sit, ut haeredes commodatarii singuli pro ea tantum parte, qua haeredes sunt, conveniri debeant; leg. 3. §. 3. leg. 17. §. 6. ff. de iur. lit. (Lex 5. tit. 2. part. 5.)

COMMUNIO.

COMMUNIO; vide verb. Eucharistia num. 40. 41. & 42. verb. Missa art. 11. num. 7. ad 46. & art. 14. num. 22. 23. & verb. Resolutiones Sac. Congr.

Communio populi infra missam non est de praecipito; Benedictus XIV. tom. 1. constit. 64. incip. Certioresque Et iustus ex causis prohiberi potest; idem ibid.

Communio sub utraque specie tolleratur pro Graecis, ubi viget consuetudo; idem constit. 57. incip. Etsi Pastoralis, §. 6. Quae tamen consuetudo alibi introduci prohibetur; idem ibid. Communionis paschalis tempus pro rogatur pro incolis Serviae; idem constit. 39. incip. Inter omnigenas, §. 21. Ad primam communionem admitti non debent pueri in doctrina christiana non satis edocti; idem constit. 42. incip. Etsi minime, §. 9.

Alia ad rem, vide verb. Eucharistia num. 40. 41. & 42. verb. Missa art. 11. & num. 7. ad 46. & art. 12. numer. 22. & 23. necnon decreta Sac. Rit. Cong. in tom. 10. bujus Biblioth.

COMMUTATIO LEGATORUM piurum.

Vide verb. Legatum a num. 133. ad 165.

COMOEDIE.

De comoediis apud christianos usi; & quantum licitas, quantum vero illicitae patrum, theologorumque auctoritate comprobentur.

COMOEDIAE à superstitionis gentibus originem trahunt, & primum apud Graecos, deinde apud Romanos usurpatæ fuerunt. Veluti moribus, ac publico bono noxias improbat Plat. lib. de Republica, ac damnarunt etiam nonnulli Romanorum sapientes. De earum origine, varietate, vicissitudine, & mutationibus egregie scripsit